

testo e fotografie
di Jasmina Trifoni

Maioliche siriane e di Iznik, bronzi di divinità indù, monili cinesi, astrolabi arabi, idoli africani. Ma, soprattutto, libri, moltissimi libri. Circa dodicimila, per essere quasi precisi, tra diari delle grandi esplorazioni - nei deserti o per mare, compiute da personaggi leggendari o da visionari dimenticati - e preziose mappe, album di fotografie in sepia, impressioni su luoghi ormai scomparsi da tempo e resoconti di scoperte in terre lontane o a pochi passi dalla porta di casa. «Ciascuno di questi libri racchiude due storie speciali,» s'illumina Enrico Ducrot, «una è quella che raccontano, e l'altra è il ricordo di come li ho trovati (o di come loro hanno trovato me), in botteghe antiquarie o sulla bancarella di un mercato». Ospitata nella sua bella casa, in un palazzo storico del centro di Roma, quella di Enrico Ducrot è la più importante biblioteca italiana dedicata al viaggio, una collezione che presto verrà completamente digitalizzata per essere



Enrico Ducrot PAESAGGI DELL'ANIMA

Il turismo eco-solidale secondo il numero uno dei Viaggi dell'Elefante, che la scoperta ce l'ha nel sangue

disponibile anche in rete.

Del resto, sia reale o letterario, lui il viaggio ce l'ha nel Dna. Classe 1965, non è soltanto figlio ma anche nipote d'arte: se suo padre Vittorio ha fondato quasi quarant'anni fa I Viaggi dell'Elefante, uno dei brand più prestigiosi del tour operating nel nostro Paese, ripercorrendo a ritroso il suo albero genealogico, compaiono un Ducrot che combattè al fianco di Napoleone III nella battaglia di Sedan, e uno che fu tra i progettisti del Canale di Suez. E suo nonno, Enrico anche lui, aveva fondato a Palermo un'azienda per la progettazione degli interni dei transatlantici. «Sono stato fortunato,» racconta Enrico Ducrot, «a 15 anni avevo già girato mezzo mondo, e a 26 mio padre mi ha dato l'invidiabile incarico di scoprire nuove destinazioni per i nostri clienti: il coronamento di una passione, tanto che per il mio viaggio di nozze ho scelto di partire per il Tagikistan, il Turkmenistan e l'Uzbekistan, mete non tra le più confortevoli e romantiche». L'ingresso nell'azienda di famiglia (di cui oggi è l'amministratore delegato) però, è arrivato dopo una laurea in Archeologia del

Vicino Oriente e Storia dell'arte all'Università di Roma e, poi, a tre anni di campagne di scavo in Giordania e nell'antica città di Ebla, in Siria, sotto la guida di un luminaire come Paolo Matthiae, archeologo e orientista di fama

andrebbe sostenuta molto di più dal Governo, perché dà lavoro a moltissima gente (più dell'automobile, per esempio) e perché valorizza il nostro territorio».

Non a caso, accanto a mete esotiche come lo Shangri-La del regno himalayano del

Luxury, una directory che riunisce 146 tra alberghi, lodge e resort campioni di questo modello. I Viaggi dell'Elefante li promuove sostenendo le loro iniziative e monitorando le loro attività.

Quella di un albergo che diventa laboratorio ecologico,



Nella pagina precedente Enrico Ducrot, 46 anni, amministratore delegato de I Viaggi dell'Elefante, tour operator d'élite fondato da suo padre Vittorio nel 1974. L'azienda oggi promuove il turismo responsabile e anche attraverso il catalogo Eco Luxury che propone solo strutture che alla qualità dell'accoglienza associno anche la tutela del territorio e della comunità alle quali appartengono. Qui sopra, due volumi della sua biblioteca dedicata al viaggio che conta circa 12mila volumi e pezzi della collezione di arte primitiva

planetaria.

Va da sé dunque che I Viaggi dell'Elefante non sia un tour operator come gli altri. In tempi di supermercato delle vacanze, di grandi numeri, di mordi e fuggi, propone avventure alla scoperta della lentezza e pubblica cataloghi raffinati dove le incisioni rubate ai suoi volumi spesso superano le fotografie. Sarà perché «più che le cartoline,» dice, «amo i paesaggi dell'anima». Quasi per gioco diventa pure editore di carnet di viaggio con onirici disegni ad acquarello. Ducrot potrebbe essere liquidato come uno snob passatista. Ma non lo è. «Ho grande rispetto per il mondo del turismo italiano» afferma con convinzione. «Nel nostro Paese c'è tanta gente che lavora con serietà e passione, anche organizzando vacanze sulla Riviera romagnola o charter per il Mar rosso. E quella del turismo è un'industria che

Bhutan, le riserve naturali nel cuore di tenebra dell'Africa e i siti archeologici nelle foreste della Mesoamerica, Enrico Ducrot ha messo la sua esperienza al servizio di luoghi meno esotici ma altrettanto sorprendenti, come quelli del progetto I parchi letterari italiani, programmando itinerari alla scoperta del patrimonio culturale di casa nostra. Inoltre, tiene un corso di Progettazione del territorio e turismo responsabile presso l'Università Iulm di Milano. «Sono convinto che quella del turismo responsabile sia una carta che possa contribuire a risolvere le grandi questioni del nostro tempo, dalla tutela dell'ambiente al rispetto di culture e tradizioni» sostiene. Per questo si è messo alla ricerca di strutture che fondano modernità, etica e qualità a favore della natura e delle comunità nelle quali operano. Ne è nata Eco

dove trascorrere una vacanza sapendo che ciò che si spende servirà a migliorare la natura e la vita della gente del luogo, potrebbe diventare uno stimolo alla scelta di un viaggio. «Lo è già» conferma Ducrot. «Ai miei clienti piace sapere che con loro soldi verrà costruita una scuola o saranno installati pannelli solari». Molti di loro decidono di tornare negli stessi luoghi per vedere che cosa è stato fatto nel frattempo. Accade persino che queste strutture riescano a stimolare politiche governative virtuose su tematiche ambientali e sociali. «Perché ormai è sempre più diffusa la consapevolezza che, come dicono gli indiani d'America, quando l'ultimo albero sarà abbattuto, l'ultimo fiume avvelenato, l'ultimo pesce pescato, allora ci accorgeremo che non si può mangiare il denaro».

www.viaggidellelefante.it
www.ecoluxury.com